



L'accesso al Sacro Monte è libero e l'ingresso è gratuito

COME ARRIVARE

Nota - L'accesso con autobus è regolamentato e a pagamento
Per informazioni e permessi: Polizia Municipale di Varallo - tel +39 0163 562727
Auto: Autostrada A26, uscita Romagnano-Ghemme, + SP 299 direzione Alagna, uscita Varallo, indicazioni per il Sacro Monte con funivia e per strada
Bus: linee per Vercelli (tel +39 015 8488411 - www.ataspsa.it)
 Novara e Milano (tel +39 0163 835222 - www.baranzelli.it)
 Torino (tel +39 011 646637 - www.autoserviziovaresse.it)
Funivia (e Bar): Varallo, Sacro Monte - tel 0163 564391
Orari: ora solare 9-17 - ora legale 9-18 - festivi 9-19
Info trasporti pubblici locali: PRONTO TPL - tel 800333444
<http://www.regione.piemonte.it/ptplweb/index.do>

INFORMAZIONI

Ente di gestione dei Sacri Monti
 Riserva speciale del Sacro Monte di Varallo (I)
 Località Sacro Monte - Piazza Giovanni Paolo II - Edificio Casa Valgrana
 13019 Varallo (VC) - tel +39 0163 53938 - fax +39 0163 54047
 info.varallo@sacri-monti.com - www.sacromonte-varallo.com
Santuario - Padri Oblati (O) - tel +39 0163 51131
 rettore@sacromontedivarallo.it - www.sacromontedivarallo.it

SERVIZI

Info-point (A): Guardiaparco, Casa D'Adda
 Sala convegni (92 posti - servizio a pagamento) -
 tel +39 0163 564518 - +39 349 1678060 - info.varallo@sacri-monti.com
Ufficio Turistico di Varallo: Corso Roma, 38 - tel +39 0163 564404
 infovarallo@atlvalesesiavercelli.it - www.atlvalesesiavercelli.it

ALBERGHI - RISTORANTI

Albergo Ristorante Casa del Pellegrino (N) - tel +39 338 1910896
Albergo-Ristorante Vecchio Sacro Monte (E) - tel +39 0163 54254
Audioguide: presso info-point (A) e sede distaccata Ente di Gestione (I)
 È disponibile un servizio di audio-guide in italiano e inglese (servizio a pagamento)
Visite guidate: servizio su prenotazione presso Riserva speciale Sacro Monte Varallo
 tel +39 0163 53938 - info.varallo@sacri-monti.com
Visita della cappella della "La Crocifissione" (38): servizio su prenotazione presso
 Riserva speciale Sacro Monte di Varallo - tel +39 0163 53938
 info.varallo@sacri-monti.com

DA VISITARE

Chiesa Madonna delle Grazie (affreschi di G. Ferrari): piazza G. Ferrari
Per informazioni e orari:
 Suore Missionarie di Gesù eterno Sacerdote - tel +39 0163 51112
Pinacoteca di Varallo: via Pio Franzani, 2 - tel +39 0163 51424 - www.pinacotecadivarallo.it
Casa museo "Cesare Scaglia": piazza San Carlo
Per informazioni: Comune di Varallo - Ufficio Cultura - tel +39 0163 562729

LINK

Comune di Varallo - www.comune.varallo.vc.it
Ente di gestione delle Aree Protette della Valle Sesia
 www.areeprotettevallesesia.it
Supervulcano della Valsesia - www.supervulcano.it
Geoparco della Valsesia e della Val Grande - www.sesiavalgrandegeopark.it



Ente di gestione dei Sacri Monti (sede legale)
Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei
 Cascina Valperone, 1 - 15020 Ponzano Monferrato (AL)
 tel +39 0141 927120 - fax +39 0141 927800
 info@sacri-monti.com - www.sacri-monti.com - www.sacrimonti.net

Sacri Monti - Official #sacrimontisocial

SITO UNESCO SACRI MONTI DI PIEMONTE E LOMBARDIA



Sacro Monte di Varallo



Foto A. Langhi



STORIA

Il Sacro Monte di Varallo è situato in Valsesia, in provincia di Vercelli. Posto su uno sperone di roccia sopra l'abitato di Varallo (600 m.), è il più antico e il più importante Sacro Monte dell'arco alpino. La sua storia inizia alla fine del XV secolo, quando il frate francescano Bernardino Caimi di Milano, di ritorno dalla Terra Santa dove era stato guardiano del Santo Sepolcro, decide di riprodurre in Valsesia i luoghi santi di Palestina. La "Nuova Gerusalemme", così viene chiamato il Sacro Monte, inizialmente intende riprodurre i lontani siti della tradizione cristiana per tutti coloro che non vi sarebbero mai potuti recare. All'interno di questi luoghi trovano posto delle immagini, pitture o sculture, per evocare il corrispondente avvenimento della storia della vita di Cristo. Già nel primo Cinquecento, grazie all'opera del pittore, scultore e architetto Gaudenzio Ferrari la scena all'interno delle cappelle viene rappresentata in una geniale e innovativa compenetrazione di pittura e scultura, dotata di forte realismo, affinché il devoto potesse sentirsi fortemente coinvolto dallo spettacolo raffigurato e quasi parte di esso. L'opera di Gaudenzio Ferrari verrà presa a modello nella costruzione di molti altri Sacri Monti. In epoca di Controriforma il Sacro Monte assume la fisionomia di un percorso, reale ma al tempo stesso spirituale seguendo il racconto della storia della vita di Cristo. Il Sacro Monte di Varallo è composto da una basilica e da quarantacinque cappelle affrescate e popolate da oltre ottocento statue. Alla realizzazione di questo straordinario complesso monumentale contribuiscono nel tempo importanti artisti piemontesi, fra i quali si evidenziano, oltre a Gaudenzio Ferrari, Bernardino Lanino, Tanzio da Varallo, i fratelli d'Enrico, G. Wespini, il Morazzone, Dionigi Bussola, Benedetto Alfieri.



SACRO MONTE DI VARALLO
 Superficie: 22 ettari
 Altitudine: 455 - 650 m.
 Ambiente: prealpino

AREA PROTETTA

È il più importante Sacro Monte prealpino sia dal punto di vista artistico-religioso, sia per la componente naturalistica, ricca di piante autoctone ed esotiche organizzate secondo lo schema dei giardini rinascimentali italiani, con l'obiettivo di dar risalto all'apparato architettonico. Malgrado il territorio della Riserva sia stato profondamente modificato dall'uomo, in seguito ad anni di graduale abbandono, si è andata ricostituendo lentamente la copertura forestale ed arricchendo la componente floricola, della quale sono state individuate 421 specie. All'interno del recinto sacro, l'ambiente naturale, fortemente antropizzato, ha assunto l'aspetto di un giardino rinascimentale: da segnalare un boschetto di faggio a canna d'organo oltre ad alcuni individui secolari di diverse specie quali bosso, tasso, *illex* e olmo campestre. L'avifauna, tipicamente pre-montana, non è particolarmente significativa, vista la forte pressione antropica.

Il Sacro Monte di Varallo è un'area protetta della Regione Piemonte (1980) e dal 2012 fa parte dell'Ente di gestione dei Sacri Monti.

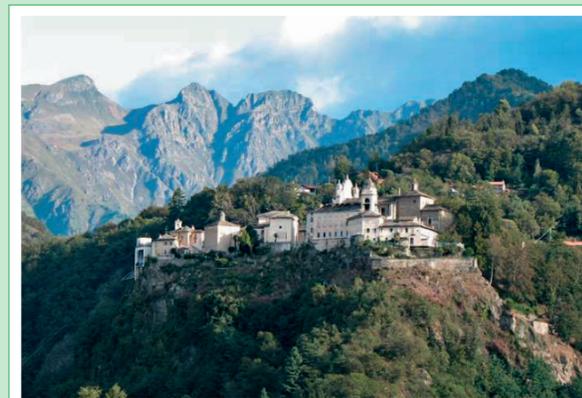


Foto M. Dall'ago



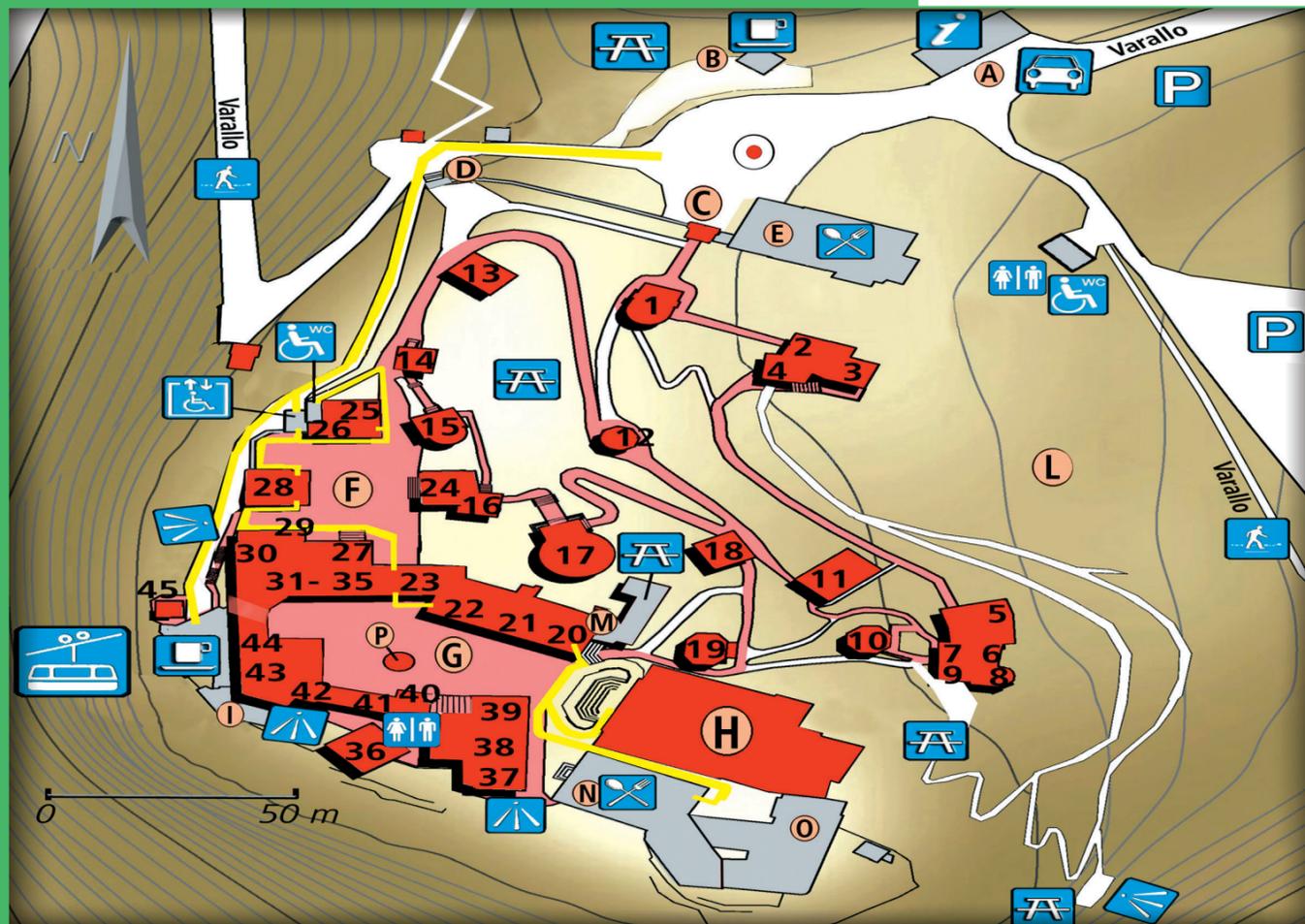
Foto M. Dall'ago



Foto M. Dall'ago

SACRI MONTI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

"I nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale sono gruppi di cappelle e altri manufatti architettonici eretti fra il XVI e il XVII secolo, dedicati a differenti aspetti della fede cristiana. In aggiunta al loro significato simbolico e spirituale, possiedono notevoli doti di bellezza, virtù e gradevolezza, e risultano integrati in un ambiente naturale e paesaggistico di colline, boschi e laghi. Contengono inoltre reperti artistici molto importanti (affreschi e statue)". Con questa motivazione, nel 2003 l'UNESCO ha iscritto il sito "Sacri Monti di Piemonte e Lombardia" nella Lista del Patrimonio Mondiale. Il prestigioso riconoscimento attribuisce un valore universale a sette Sacri Monti del Piemonte (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo) e due della Lombardia (Ossuccio e Varese), mettendo in luce la straordinaria ricchezza, la qualità e i valori di questi gioielli di storia, arte e natura. La teoria di cappelle che attraverso statue, dipinti e affreschi, racconta episodi e misteri della vita sacra, si amalgama con l'accogliente contesto ambientale e contribuisce a definire i lineamenti di ciascun complesso monumentale. *Pregevoli esempi di architettura del paesaggio, i Sacri Monti costituiscono un importante punto d'incontro per i fedeli e i cultori dell'arte.* Dalla cerchia delle Alpi occidentali, dove il fenomeno ha avuto origine più di cinquecento anni fa, i Sacri Monti hanno poi ispirato analoghi modelli sorti in buona parte dell'Europa cattolica. I sette Sacri Monti piemontesi sono inseriti nel sistema delle Aree protette della Regione Piemonte, che provvede alla loro conservazione storico-artistica, alla manutenzione e alla tutela dell'ambiente circostante.



- A** Punto informazione e sala convegni
- B** Chiosco - souvenir
- C** Ingresso - portale maggiore
- D** Ingresso - porta minore
- E** Albergo "Vecchio Albergo s. Monte"
- F** Piazza dei Tribunali
- G** Piazza della Basilica
- H** Basilica
- I** Ufficio del Parco
- L** Vallone dell'Inferno
- M** Souvenir
- N** Albergo "Casa del Pellegrino"
- O** Convento padri Oblati
- P** Fontana del Cristo Risorto

- Bar
- Punto informazioni
- Servizi igienici
- Servizi igienici attrezzati per disabili
- Ascensore attrezzato per disabili
- Percorso per disabili
- Stazione di arrivo funivia
- Area pic-nic
- Percorso pedonale
- Punto panoramico
- Parcheggio
- Ristorante
- Strada carrozzabile

LE CAPPELLE

Portale Maggiore (C) - Ingresso monumentale realizzato tra il 1565 e il 1566 su disegno di Galeazzo Alessi nell'ambito del progetto di riorganizzazione del Sacro Monte contenuto nel "Libro dei Misteri" (1565-1569 ca.) conservato presso la Biblioteca Civica di Varallo.

Cappella 1 - Adamo ed Eva - Cappella realizzata tra il 1565 e il 1566; sculture di Juan De Wespín detto "il Tabacchetti" e Michele Prestinari. Giovanni Antonini vi aggiunse degli animali (fine '800). Affreschi originari di Giovanni Battista della Rovere completamente ridipinti da Francesco Burlazzi a fine '800.

Cappella 2 - Annunciazione - In origine ospitava la "casa di Loreto" con la statua della Madonna con Bambino, attribuita a Gaudenzio Ferrari e ora esposta nella cappella del "Secondo sogno di Giuseppe" (n. 9); tra il 1573 e il 1578 vi fu trasportata la scena attuale composta da statue lignee attribuite a Gaudenzio Ferrari.

Cappella 3 - Visitazione - Fu realizzata poco prima del 1544 per ospitare "L'Annunciazione"; la scena dell'incontro tra Maria ed Elisabetta vi fu allestita tra il 1573 e il 1578.

Cappella 4 - Primo sogno di Giuseppe - Realizzata nel 1614 chiudendo una campata del portico aperto dell'antica "Annunciazione", ospita sculture di Giovanni d'Enrico; le decorazioni murali furono rifatte nel 1927.

Cappella 5 - Arrivo dei Magi - Iniziata nel 1516 per volontà dei nobili milanesi Castellanza, fu allestita entro il terzo decennio del '500 con sculture e affreschi di Gaudenzio Ferrari.

Cappella 6 - Natività - Edificio tra i più antichi del Sacro Monte (esisteva già nel 1514), riproduce fedelmente la grotta della Natività della Basilica inferiore di Betlemme. Le statue di Maria e Giuseppe sono opera di Gaudenzio Ferrari, il bambino è una riproduzione lignea ottocentesca.

Cappella 7 - Adorazione dei pastori - Già esistente nel 1514, riproduce fedelmente il luogo identico della Basilica di Betlemme; statue di Gaudenzio Ferrari e di Giovanni d'Enrico.

Cappella 8 - Presentazione al tempio - All'interno riproduce fin nei dettagli la scala emiciclica e il portale in marmo della basilica di Betlemme; statue e affreschi sono attribuiti a Gaudenzio Ferrari.

Cappella 9 - Secondo sogno di Giuseppe - Il vano esisteva già nel 1565; tra il 1570 circa e il 1578 furono plasmate le statue dell'angelo e di san Giuseppe, di autore ancora ignoto, vi fu trasferita la statua della Madonna con il Bambino di Gaudenzio Ferrari e furono realizzati gli affreschi attribuiti alla cerchia dei pittori tardogaudentiani Cavallazzi.

Cappella 10 - Fuga in Egitto - Costruita e allestita internamente con statue di autore ignoto tra il 1573 e il 1578; la decorazione pittorica venne rifatta da Francesco Burlazzi (1886).

Cappella 11 - Strage degli Innocenti - Iniziata dai fratelli d'Enrico (1586) su finanziamento di Carlo Emanuele I, duca di Savoia; sculture di Giacomo Paracca Bargnola di Valsolda, Michelangelo Rossetti da Claino e Michele Prestinari; affreschi di Giovanni Battista e Giovanni Mauro della Rovere.

Cappella 12 - Battesimo di Gesù - La cappella risultava già edificata nel 1578 quando erano state plasmate anche le statue del registro inferiore. Tra il 1584 e il 1586 circa fu realizzata la figura di Dio Padre, in alto, e la decorazione pittorica ad opera di Cristoforo Bossi.

Cappella 13 - Tentazioni di Cristo - Edificio tra i più antichi del complesso (già esistente nel 1501); nel 1578 vi era già allestita internamente l'attuale scena, di autore ignoto. Gli affreschi sono attribuiti tradizionalmente a Melchiorre d'Enrico e datati intorno al primo decennio del Seicento.

Cappella 14 - La Samaritana al pozzo - L'edificio venne costruito dopo il 1573 e risultava ultimato, insieme alla scena interna e alle pitture, nel 1583. Le statue sono opera di autore ignoto di cultura milanese; gli affreschi sono attribuiti al pittore valesiano Gian Giacomo Testa.

Cappella 15 - Il Paralitico risanato - Edificio quasi completato nel 1578 e allestito nei primi anni '20 del '600; sculture opera di Giovanni d'Enrico, affreschi di Cristoforo Martinoli.

Cappella 16 - Il figlio della vedova di Naim resuscitato - Edificio realizzato tra il 1573 e il 1583; sculture ultimate entro il 1587; affreschi coevi.

Cappella 17 - Trasfigurazione - Costruita e allestita tra il 1572 e gli anni '70 del '600; ospita statue attribuite a Pietro Francesco Petera di Varallo e a Giovanni Soldo da Camasco; affreschi dei fratelli Montalti.

Cappella 18 - Resurrezione di Lazzaro - Realizzata tra il 1580 e il 1585, contiene sculture attribuite a Bartolomeo Badarello e a Michele Prestinari e affreschi attribuiti a Gian Giacomo Testa; la figura di Gesù fu ripasmata da Carlo Vanelli (1905).

Cappella 19 - Ingresso di Gesù in Gerusalemme - Realizzata e allestita tra il 1578 e il 1583 con statue attribuite a Bartolomeo Badarello e affreschi dei fratelli Della Rovere. Vi furono aggiunte due statue da Giuseppe Arrigoni, due apostoli dipinti da Pietro Borsetti (1721-1722) e altre figure nel vano della porta di sinistra opera del pittore Giovanni Avondo (1817).

Cappella 20 - Ultima cena - Anticamente situata in un vano costruito ad imitazione del Cenacolo di Gerusalemme (oggi corrispondente alla Sala Cappella dell'Albergo "Casa del Pellegrino"), l'attuale ubicazione e l'arredo interno risalgono al 1776-1779. Del 1779 è anche la decorazione pittorica, opera di Antonio Orgiazzi il Vecchio. Le statue, manichini in legno con abiti in stoffa gessata e dipinta, sono ancora quelle originali di fine '400, vicine ai modi degli scultori lombardi De Donati.

Cappella 21 - Orazione nell'orto - Statue di Giovanni d'Enrico dei primi anni del '600. Nel 1776 Giovanni Battista Bernero, scultore di corte dei Savoia, plasmò e donò la statua di san Carlo. Gli affreschi sono di Antonio Orgiazzi il Vecchio realizzati nel 1778.

Cappella 22 - I discepoli dormienti - Statue plasmate da Giovanni d'Enrico (1605-1606) e dipinte dal fratello Melchiorre; la decorazione pittorica attuale è di Paolo Emilio Morgari (1865).

Cappella 23 - Cattura di Cristo - Costruita all'inizio del XVII secolo, ospita sculture attribuite a diversi autori e fasi: Giovanni Battista da Corbetta, Michele Prestinari, Giovanni d'Enrico; affreschi firmati e datati di Melchiorre d'Enrico (1619), fratello di Tanzio da Varallo.

Cappella 24 - Gesù al tribunale di Anna - Costruita tra il 1704 e il 1740, contiene statue di Carlo Antonio Tantarini di Valsassina realizzate tra il 1726 e il 1740 circa; il pontefice Anna venne ripasmato da Giovanni Battista Bernero nel 1776; affreschi di Sigismondo Betti (1762-1764).

Cappella 25 - Gesù al tribunale di Caifa - Prevista nel progetto dell'Alessi (1565-1569), la cappella fu poi edificata nel secondo decennio del '600 e allestita internamente con statue di Giovanni d'Enrico e affreschi firmati e datati da Cristoforo Martinoli (1642).

Cappella 26 - Pentimento di Pietro - Sculture di Giovanni d'Enrico e affreschi di Cristoforo Martinoli (1640-1642 ca.).

Cappella 27 - Cristo condotto la prima volta al tribunale di Pilato - Edificio costruito nel primo '600 per volontà del vescovo Bascape; affreschi e sculture realizzati tra il 1615 e il 1618 circa rispettivamente da Giovanni d'Enrico e dal fratello Antonio, detto "Tanzio".

Cappella 28 - Cristo al tribunale di Erode - Costruita tra il 1619 e il 1627 circa, su progetto di Bartolomeo Ravelli e Giovanni d'Enrico, e ultimata nell'allestimento interno intorno al 1630, ospita sculture di Giovanni d'Enrico e affreschi di Tanzio da Varallo.

Cappella 29 - Cristo condotto la seconda volta al tribunale di Pilato - Vano ultimato entro il 1628; sculture di G. d'Enrico, affreschi del pittore valesiano Pierfrancesco Gianoli (1675-1679) e dei fratelli Grandi.

Cappella 30 - Flagellazione - Ultimata nel 1610, contiene sculture di Giovanni Battista da Corbetta provenienti da una precedente "Flagellazione" e di Giovanni d'Enrico, terminate nel 1617; affreschi di Cristoforo Martinoli (1620).



Cappella 31 - Incoronazione di spine - Edificio di inizio '600; statue di Giovanni d'Enrico; gli affreschi, di autori diversi, risultavano ultimati nel 1617.

Cappella 32 - Cristo condotto al Pretorio - Il vano, edificato nel primo '600, ospita le statue lignee di Cristo e del manigoldo attribuite a Gaudenzio Ferrari (1610 ca.), altre sono, invece, di Giovanni d'Enrico (1640 circa); affreschi di Pierfrancesco Gianoli (1657).

Cappella 33 - Ecce homo - Edificata nel primo decennio del '600, contiene statue di Giovanni d'Enrico e affreschi di Pier Francesco Mazzucchelli detto "il Morazzone" (1609-1616).

Cappella 34 - Pilato si lava le mani - Edificata nel primo decennio del '600, ospita sculture di Giovanni d'Enrico e affreschi di Tanzio da Varallo (1618-1619 ca.).

Cappella 35 - Condanna - Costruita nel primo decennio del '600, ospita sculture di Giovanni d'Enrico e affreschi di Pier Francesco Mazzucchelli detto "il Morazzone" (1610-1616).

Cappella 36 - Salita al Calvario - Edificio realizzato negli ultimi decenni del '500; sculture del fiammingo Juan de Wespín detto "il Tabacchetti" (1599-1602 ca.) e affreschi del Morazzone (1602-1607).

Cappella 37 - Affissione alla croce - Costruita nel quarto decennio del '600, contiene sculture di Giovanni d'Enrico e Giacomo Ferro (1635-1638 ca.) e affreschi di Melchiorre Gherardini detto il Ceranino.

Cappella 38 - Crocifissione - Edificio realizzato prima del 1514 e riallestito tra il 1515 e il 1520 con sculture e affreschi di Gaudenzio Ferrari; l'opera di Gaudenzio diventerà il modello da seguire per le cappelle successive.

Cappella 39 - Deposizione dalla croce - Costruita nel quarto decennio del '600, contiene sculture di Giovanni d'Enrico e Giacomo Ferro (1637-1640 ca.) e affreschi (1641-1642 ca.) di Melchiorre Gherardini.

Cappella 40 - La Pietà - Anticamente dedicata alla "Spogliazione delle vesti" e decorata ad affresco da Gaudenzio Ferrari, per volontà del vescovo Volpi fu destinata ad accogliere il gruppo scultoreo della "Pietà" di Giovanni d'Enrico (1628-1640 ca.).

Cappella 41 - Deposizione di Gesù nella Sindone - L'attuale scena scultorea (1826) sostituisce l'originario gruppo ligneo della fine del '400 denominato "Pietra dell'unzione", opera attribuita ai fratelli De Donati, oggi esposta in Pinacoteca a Varallo. La decorazione pittorica si deve al pittore valesiano Pier Celestino Gilardi (fine XIX sec.).

Cappella 42 - Altare di San Francesco - È l'altare dove la tradizione vuole che Bernardino Caimi abbia celebrato le prime messe al Sacro Monte. Al di sopra della mensa era esposta la tavola con San Francesco che riceve le stigmate, opera di Gaudenzio Ferrari (1517 ca.) oggi conservata presso la Pinacoteca di Varallo; l'affresco è di Pier Celestino Gilardi (1880).

Cappella 43 - Santo Sepolcro - È la prima cappella costruita al Sacro Monte (1491); riproduce, per volontà del fondatore, Bernardino Caimi, il sepolcro di Gesù a Gerusalemme; di autore ignoto è il Cristo morto nel sarcofago (ultimi decenni del '400). L'attuale decorazione pittorica è stata realizzata nel 1945-46. L'annesso oratorio risale agli inizi del '700.

Cappella 44 - Cappella di San Carlo - Ricrea la stanza dove soggiornava san Carlo Borromeo quando veniva al Sacro Monte; la statua è opera di Giuseppe Arrigoni (1772); le decorazioni pittoriche attuali sono del 1945.

Cappella 45 - Sepolcro della Madonna - Riproduce il sepolcro di Maria in Terrasanta e risale agli anni '90 del '400; gli affreschi originari, staccati, sono esposti in Pinacoteca a Varallo esono attribuiti alla bottega lombarda degli Scotto e alla prima attività di Gaudenzio Ferrari.

Basilica (H) - Iniziata nel 1614, sostituisce l'originaria di fine '400. È dedicata alla Madonna Assunta di cui conserva, nello scurolo, il simulacro ligneo attribuito a Gaudenzio Ferrari. Le sculture della cupola sono di Dionigi Bussola e gli affreschi dei fratelli Montalti (tardo '600). L'altare Maggiore e lo scurolo furono realizzati su progetto del Regio Architetto Benedetto Alfieri (1740 ca.). Dell'architetto Cerutti di Valpiana è la facciata monumentale (1896).